

Ricorderò per te

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Narcisa Stroe**

**RICORDERÒ PER TE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Narcisa Stroe**  
Tutti i diritti riservati

*“Un vincitore è un sognatore che non si è arreso.”*

Nelson Mandela



# **PRIMA PARTE**

## **La strada della vita**





In una bellissima città nel nord-est dell'Italia viva la famiglia di Teresa, cresciuta dalla madre con le sue due sorelle perché il papà era via per lavoro.

«Ciao Teresa!»

«Ciao Giulia, come va?»

«Sì... sono qua e ho una voglia matta di giocare.»

«Giochiamo?»

«Sì, oggi ho pensato che possiamo giocare alle commesse.»

«Va bene.»

Le ragazze raccolgono tutti i tipi di materiali, pietre, sabbia, foglie di alberi, fiori e quello che potevano trovare nel giardino vicino alla casa, anche se avevano un'età abbastanza avanzata, non avendo altro, giocavano come le bambine piccole; erano amiche da piccole e inseparabili

Dopo un po' la mamma di Teresa chiama...

«Teresaaaa!»

Così si procedeva dappertutto, i bambini venivano chiamati dalla finestra dalla casa perché tutti conoscevano tutti e non era necessario essere accompagnati ovunque.

«Sì!» risponde Teresa quasi senza voce perché doveva interrompere il gioco.

«Vieni a casa ché dobbiamo parlare...» dice la mamma

“Dobbiamo parlare... che cosa ho fatto che la mamma mi vuole parlare? Di solito mi dice che devo andare da qualche parte non per parlare” pensava Teresa sulla strada verso casa.

«Sì mamma?»

«Teresa, ti devo dare una notizia... ho parlato con tuo padre e abbiamo deciso di mandarti a studiare a Udine nel collegio delle suore. Io non posso più guardarvi tutte, poi tu sei cresciuta e diventi un pericolo... Io non mi prendo la

responsabilità se ti succede qualcosa, dopo tuo padre mi ammazza!»

«Mamma, ma io ho tutti voi qua, anche la mia migliore amica Giulia, non voglio andare nel mondo da sola, ti prometto che farò la brava se è per quello» dice Teresa.

«Ah, dimenticavo, ho parlato con la mamma di Giulia e verrà con te... In effetti i vostri padri domani andranno a parlare con la suora Maria che è di Trieste e conosce la famiglia della tua Giulia.»

«Mamma, ma perché non mandi le mie sorelle? Io potrei esserti di aiuto, ormai so fare tutto e quando nostro padre è via per il lavoro nelle miniere posso fare io il padre di famiglia» piange Teresa

«Teresa, le tue sorelle sono troppo piccole per andare nel collegio, non saranno capaci di resistere là, proprio perché tu ti arrangi con tutti i lavori di casa noi dovremmo pagare di meno o per niente le tasse, poi non ti mandiamo perché non sei brava, ma perché lo sei...»

Purtroppo Teresa ha dovuto accettare perché i soldi erano pochi e la povertà era grande, in quel periodo tutti mandavano i figli nel collegio, chi per via dei soldi, chi per la paura delle responsabilità, chi per fare studiare i tesori e anche prepararli per la vita che comincerà presto. Così toccò anche a Teresa, che per fortuna non era da sola e aveva Giulia, che era come una sorella e questo le dava la forza di affrontare la nuova strada.

Con le lacrime agli occhi Teresa saluta le sorelle e la mamma, perché papà era al lavoro lontano da casa, lavorava nella miniera di carbone e veniva a casa una volta al mese se tutto andava bene. Prende Giulia, che è accompagnata dal papà, e vanno via verso il collegio delle suore, guardando sempre indietro per vedere se per caso la mamma ritorna sulla decisione presa... Ma no, perché ormai era tutto deciso e lei doveva andare via di casa.

Una volta le donne non lavoravano ed erano costrette a fare le casalinghe e crescere i figli, ma Teresa aveva ancora altre due sorelle e la mamma aveva paura di tanta responsabilità. Il padre, come altri uomini, lavora lontano e torna

solo con la paga a casa, dunque hanno deciso di mandarla nel collegio.

Dopo un paio d'ore con il treno scendono e si dirigono verso il famoso collegio su una strada che abbandonava la cittadella; lì vedono due ragazzi che tornano dal collegio.

«Cosa fanno i maschi da queste parti? Perché di qua ci sono solo le scuole delle ragazze» domanda il papà di Giulia.

«Buh» dice Giulia, sorridendo a uno di loro. Era biondo con gli occhi azzurri, di statura bassa, ma bello, tanto che subito si innamorò di lui.

Arrivano alla porta dell'istituto dove vengono ricevuti dalla madre superiora cioè la direttrice del collegio, vengono accompagnate nelle camere per riposare e disfare le valigie, ma loro avevano solo una borsa con un paio di vestiti... Erano povere, provenivano tutte e due da famiglie povere. Nella borsa di Teresa c'era una lettera, scritta dal padre:

*Piccola mia principessa, mi dispiace tanto che non ci sono con te a darti il coraggio per la nuova strada... Spero davvero che non sei troppo arrabbiata con me, anche perché io ti voglio un bene infinito e spero che tu ti concentri sulla scuola per diventare una grande donna di successo, così un domani non ti tocca di mandare i tuoi figli via di casa... Verrò a trovarti il prima possibile e mi mancherai tantissimo angelo mio...*

*Tuo papà*

Con le lacrime agli occhi Teresa bacia la lettera dal papà e va a fare un giro per la sua nuova casa.

Un bellissimo giardino con dei bellissimi fiori e alberi ben curati faceva il giro dell'istituto, il suono delle voci delle ragazze sembrava una canzone triste e dolorosa che veniva dal campo ricreativo... Erano le loro compagne di scuola che non accettavano la nuova famiglia e casa.

«Ah siate qua?» domanda la suora.

«Sì, facciamo un giro per conoscere il posto» rispondono le due amiche.

«Allora per il giro avete tempo, ma dovete conoscere il vostro orario di lavoro.»

«Lavoro?» domandano guardarsene in faccia

«Eh sì ragazze mie, qua dovete anche pulire, lavare, stirare, cucinare, oltre a studiare, abbiamo tanti animali, abbiamo giardini, abbiamo degli orti con delle vivande...»

«Sì ma io voglio studiare per diventare maestra o professoressa» risponde Teresa.

«Certo che devi studiare, perché se non studi dovrai lavorare dalla mattina alla sera, per ogni sbaglio, per ogni mancanza di rispetto, per ogni voto basso devi lavare tutti i bagni e tutta la scuola... o devi pregare per giorni senza mangiare, rinchiusa nelle nostre camere per la... preghiera...»

«La cosa si fa seria Giulia» sussurra Teresa all'amica.

«Eh sì, ma io adesso penso al mio biondo... mi sono innamorata.»

«Giulia!» la sveglia Teresa.

«Sì Teresa...»

«Devi fare la ragazza seria e togliti quel ragazzo dalla testa perché non lo vedrai mai più.»

«Cosa dici? Io lo rivedrò.»

«Sì, sì, verrà qua?» ride Teresa.

«Vedrai che un giorno io lo sposerò» risponde Giulia tutta felice.

«Ahahah!» ride Teresa «Tu devi pensare a studiare, non al matrimonio!»

«Svegliaaaaa!»

Alle 5:00 di mattina una delle compagne viene e sveglia Teresa e Giulia.

«Cosa?»

«Sì, sì!»

«Dobbiamo essere alla preghiera tra 10 minuti.»

«Preghiera dici?»